



Urla e biancheggia il mar...

nella pittura ligure tra '800 e '900



Urla e biancheggia il mar...
nella pittura ligure tra '800 e '900

a cura di Franco Dioli

Complesso Monumentale di San Fruttuoso di Camogli
22 marzo - 30 settembre 2008



Patrocini

Regione Liguria
Provincia di Genova
Ente Parco di Portofino
Area Marina Protetta di Portofino

In copertina

Antonio Discovolo, *Mareggiata dall'alto - Bonassola*, 1931

In IV di copertina

Rubaldo Merello, *Mareggiata a San Fruttuoso*, 1914 ca.

Le mostre del FAI
a San Fruttuoso - 22

Urla e biancbeggia il mar...
nella pittura ligure tra '800 e '900

Ideazione, mostra e catalogo
Franco Dioli

Coordinamento organizzativo

Segreteria e ufficio stampa: Alessandro Capretti, Francesca Gardella

Si ringraziano

Gallerie Enrico, Genova-Milano; Centro D'Arte La Maddalena, Genova; Galleria Novecento, Genova; Galleria Traversaro, Sestri Levante; Studio d'Arte Costa, Genova; Butterfly Institute Fine Art, Lugano; Sonia Andrighetto, Enrico Ascheri, Roberto Bellotti, Alberto Beniscelli, Nino Bernocco, Rodolfo Berro, Mauro Biasini, Eraldo Bisso, Giuseppe Bozzo, Gianfranco Bruno, Riccardo Buelli, Gianfranco Carli, Gianluigi Costa, Marco Costa, Giovanni Battista Dagnino, Daniela Galloni, Alessandro Dioli, Angelo Enrico, Serafino Enrico, Franco Enrico, Alberto Franchi, Stefano Funari, Riccardo Garrone, Nicola Giribaldi, Carla Gonella, Roberto Javarone, Jacopo Lagorio, Tina Leali Rizzi, Nanni e Simonetta Micheletti, Maria Giulia e Rita Drago, Francesca Gardella, Luigi Masini, Giampiero Maci, Mauro Mascialino, Elio e Vanda Messuri, Giorgio Minozzi, Maria Adelaide Minozzi, Guglielmo Mozzoni, Guido Panero, Tiziano Panconi, Nicola Panero, Luis Piccinin, Renata Pocopagni, Giacomo Polverino, Francesco e Marika Pozzo, Marco Re, Giorgio Ribaudò, Gianni e Marisa Riso, Ivan Sandri, Lorenzo Santagata, Michela Tonali, Massimo Teppati, Camilla Teppati, Luca Vivioli, i collezionisti e tutti coloro che hanno reso possibile questo evento.

Ringrazio per la fattiva collaborazione Ambra Moltedo, stagista dell'Università di Genova e un riconoscimento particolare per l'indispensabile consulenza alla realizzazione della mostra a Leonardo Lagorio, collezionista e attento studioso della pittura del Ponente ligure.

Infine un grato ringraziamento a Philippe Daverio per la presentazione della mostra.

Fotografie

Archivio Liguria. Pittori tra '800 e '900, Camogli; Foto Raf, Recco; Foto Ardy, S. Bartolomeo al Mare; Studio Beca, Sizzano; Francesco Arena, Genova; Maura Parodi, Genova; Federico Ramella, Imperia; Gianluca Veglio, Imperia

Video

siti.genova.it di Marco Mugnaini

Allestimenti

Andrea Costa, Roberto Javarone, Luis Piccinin
coordinati da Alessandro Capretti

Sponsor tecnici

Edilrestauro S.n.c., Camogli; Eliografia Merendoni, Rapallo; F.lli Parma, Ne; Ditta Costa Marco Manutenzioni Parchi e Giardini, Rapallo; Costa Andrea artigiano, Camogli; Javarone Elettricità, Camogli; Pasticceria Revello, Camogli; Trasporti Marittimi Golfo Paradiso, Camogli

Quanto abbiamo cambiato gusto negli ultimi trent'anni! Quanto abbiamo recuperato punti di vista che parevano allora obsoleti e che ora appaiono carichi di significati nuovi, se non addirittura necessari. Stava allora iniziando una critica sottile alle fiducie troppo facilmente riposte nella modernità. Oggi ci preoccupiamo della catastrofe certa dell'effetto serra. E per quanto, come un popolo di folli, stiamo continuando a festeggiare ballando sul bordo del baratro, la coscienza sta mutando. Forse è ora di fermarsi e di riflettere. Seriamente. Cernobyl e la lattuga contaminata nell'orto di casa, la foresta amazzonica e il crollo della fotosintesi, il miliardo di automobili di domani mattina col petrolio più caro del sangiovese, il rischio che in poco tempo il livello del mare crescerà inesorabilmente... Saremo forse gli ultimi a vedere San Fruttuoso, il piccolo edificio d'un culto antichissimo, culto di fede e di natura, di frugalità e di armonie, prima che venga sommersa. Fra due generazioni la visiteranno i subacquei?

All'inizio del secolo appena passato era questo uno dei tanti luoghi che lasciavano apparire la costa dell'Italiotta giolittiana come un sogno per chi vi arrivava da viaggiatore, come un esotismo inatteso per chi vi approdava da altri mari più freddi e forse come una condanna chi vi abitava ed era confinato lì a trovarvi il sostentamento. Coralmente fu deciso il salto nella modernità trasformatrice, nelle macchine, nell'acciaio e poi nella guerra. Il mondo sarebbe innegabilmente migliorato con i cavi elettrici, con le gomme e poi con le plastiche. La vita sarebbe diventata innegabilmente più ricca con il lavoro in fabbrica, con la mobilità e poi con gli ombrelloni e le pizzerie. San Fruttuoso ebbe la fortuna d'un destino eccentrico rispetto a quello che alterò ovunque il rapporto fra terra e mare, prima come per capriccio e poi come esempio. Questo "poi" segna il cambio di coscienza.

E non vi è dubbio che la coscienza finisce con l'influire sul gusto.

Tuttora rimane in mente l'esaltata tradizione dei film Luce quando, nel cono di proiezione dei cinema ancora fumosi, raccontavano immagini in bianco e nero dove si assisteva all'inaugurazione dei quartieri periferici sotto la benedizione del prelato e il sorriso del doppiopetto politico, gli stessi attori che si presentavano nella scena successiva mentre ponevano la prima pietra d'un intervento che pareva allora meritevole, in riva al mare e in mezzo ai colli storici, e che oggi si presenta come uno dei contributi alla catastrofe eco-estetica nazionale. Stiamo capendo, un po' tardi. Stiamo tentando di ricomporre ora i brandelli di memoria d'un passato che si è reso tanto più poetico che non comporta più la sua naturale dose di miseria. Come sarebbe bello tornare nelle fotografie di cent'anni fa stando seduti nelle poltrone d'oggi.

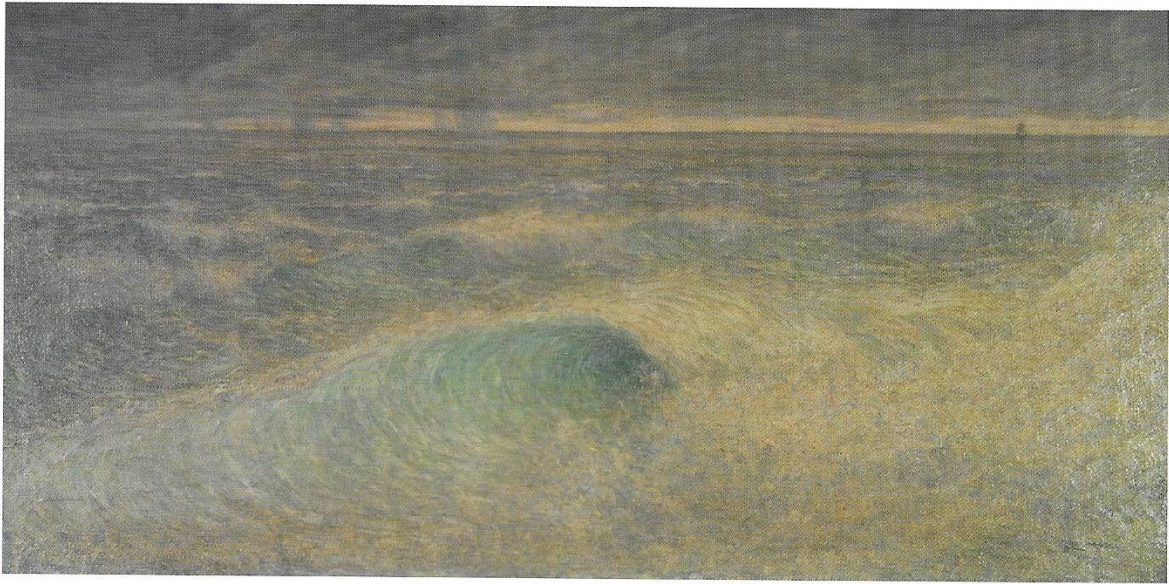
Viene a soccorrerci la riscoperta della pittura che quegli anni ha documentato, talvolta anche in modo inconsapevole. Fino a ieri era considerata fuori dai percorsi della storia, o almeno di quella ufficiale che tracciava un itinerario ben preciso da una avanguardia all'altra. Chi non era stato nella scia dei manuali era guardato con condiscendenza. Che poteva mai essere l'Ottocento italiano, se si escludevano i macchiaioli e i primi divisionisti, paragonato alle glorie impressioniste? Oggi non si fatica a capire cos'era: un infinito accumulo di sensibilità diverse che abbiamo voluto dimenticare per potere distruggere meglio, il mondo loro che poi è diventato il nostro. E oggi quella pittura diventa un documento potente che ci accusa con la gentilezza della sua poesia. Vi si scopre un occhio fresco e attraente che guardava al proprio mondo, spesso al proprio piccolo mondo, con un affetto commovente. Vi si ritrovano i paesaggi intatti che abbiamo perso per avidità o distrazione. Vi si scopre una possibile indicazione per riparare i guai compiuti. Diventano queste opere ben più fondamentali delle inutili esercitazioni decorative che propongono la contemporaneità, diventano curiosamente etiche.

Sicché si riscoprono anche le evoluzioni linguistiche, il movimento delle pennellate, mosse come il mare che bolle, del simbolismo decadentista d'un Nomellini, la qualità rappresentativa (e per carità non chiamatela fotografica!) d'un Fossati, la passione per la materia gestita con virtuosismo d'un Merello. Tutti sono legati ad una origine ligure, ad un'aria ligure e alle sue solari o torbide trasparenze.

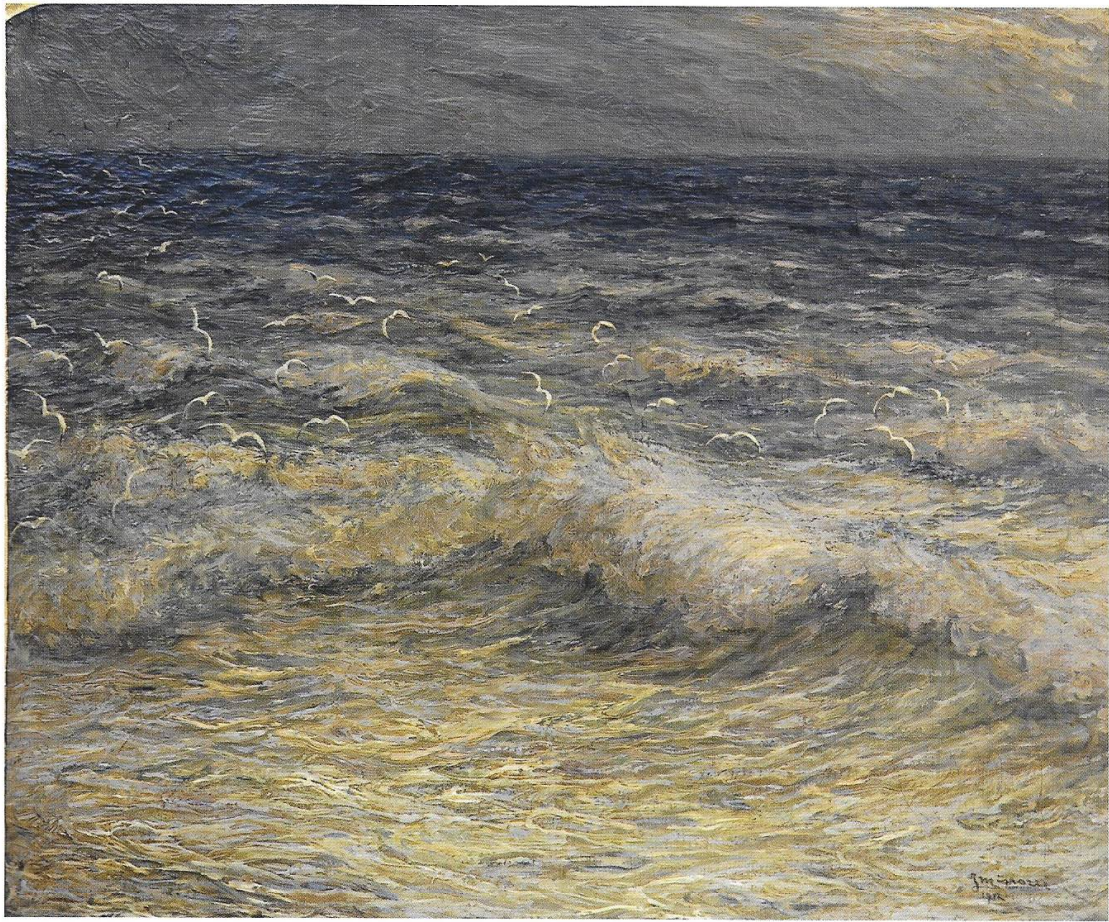
E tutti, assieme a San Fruttuoso di Capodimonte, lanciano un monito. Al quale conviene dare retta.

Philippe Daverio

Omissis



Filiberto Minozzi, *Giornata uggiosa. Il Levante* 1908
Olio su tela, cm. 76x155, firma b.d.
(Collezione Minozzi)



Filiberto Minozzi, *Sera burrascosa* 1912
Olio su tela, cm. 38x46, firma b.d.
(Collezione privata)

Omissis

ma di Sem Benelli. In questo periodo nei suoi dipinti predomina un cromatismo basato in prevalenza sui rossi e i violetti. Verso il 1918 si trasferì a Santa Margherita Ligure. In questi ultimi anni appare nei suoi dipinti una dominante di colore blu, dal quale traspaiono bianchi luminosi, gialli, verdi, rossi e violetti. Rubaldo Merello morì il 31 gennaio 1922 e fu sepolto nel cimitero di Portofino. Sue opere presso la Galleria d'Arte Moderna di Genova Nervi e di Novara, la Quadriera della Cassa di Risparmio a Genova, la Galleria d'Arte Moderna di Roma, il Gabinetto dei disegni e delle stampe di Palazzo Rosso a Genova.

Bibliografia

- P. De Gaufridy, *La mostra postuma di R. M.*, Genova 1926; E. Sacchetti, *R. M.*, Galleria Pesaro, Milano 1926; A. Cappellini, *La pittura genovese dell'Ottocento*, Genova 1938; O. Grosso, *Mostra di pittori liguri dell'Ottocento*, Genova 1938; P.S. Rodocanachi, *R. M.*, Genova 21 febbraio 1953; C.L. Raggianti, *Arte moderna in Italia 1915-1935*, Firenze 1967; F. Bellonzi, T. Fiori, *Archivi del Divisionismo*, Roma 1968; V. Rocchiero, *Maestri della pittura ligure del secondo Ottocento e del primo Novecento*, Genova 1968; V. Rocchiero, *Maestri divisionisti in Liguria*, Genova 1970; G. Beringheli, *La mostra di R. M.*, in "Il Lavoro", 19 settembre 1970; G. Bruno (a cura di), *Mostra di R. M.*, Genova 1970; G. Bruno, *R. M.*, Edizioni Erga, Genova 1970; A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano 1972; *R.M. Disegni di figura*, cat. mostra, Galleria Arte Casa, Genova 1976; V. Rocchiero, *Scuole, gruppi, pittori dell'Ottocento ligure*, Edizioni Sabatelli, Genova 1981; G. Bruno, *La pittura in Liguria dal 1850 al Divisionismo*, Edizioni Stringa, Genova 1982; G. Bruno, *La pittura in Liguria dal Neoclassicismo al Divisionismo*, in *Catalogo dell'arte italiana dell'Ottocento*, n. 12, Edizioni G. Mondadori, Milano 1983; G. Marcenaro, *Genova. Il Novecento*, cat. mostra, pagg. 176-191, Edizioni Sagep, Genova 1986; G. Bruno, *La pittura fra Ottocento e Novecento*, in *La pittura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, vol. II, II ed., Edizioni Sagep, Genova 1987; AA.VV., *Le città immaginate*, cat. mostra, Edizioni Electa, Milano 1987; F. Sborgi (a cura di), *L'Ottocento e il Novecento. Dal Neoclassicismo al Liberty*, in *La scultura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, vol. II, II ed., Edizioni Sagep, Genova 1988; G. Bruno (a cura di), *R. M.*, cat. mostra, apparati critico bibliografici di L. Perissinotti, I ed. Edizioni Iride, II ed. Edizioni Erga, 1990; L. Perissinotti, *R. M. Disegni*, cat. mostra, Torino 1989; M.F. Giubilei (a cura di), *La pittura di paesaggio in Liguria tra Ottocento e Novecento*, cat. mostra, Genova 1990; G. Beringheli, *Dizionario degli artisti liguri*, Edizioni De Ferrari, Genova 1991-2001; G. Bruno, *La pittura del primo Novecento in Liguria*, in *La pittura in Italia. Il Novecento*, Edizioni Electa, Milano 1991; L. Perissinotti, *R. M.*, in *La pittura in Italia. Il Novecento*, vol. II, Edizioni Electa, Milano 1991; G. Bruno, *La pittura in Liguria tra Ottocento e Novecento*, in *Novecento. Catalogo dell'arte italiana dal Futurismo a Corrente*, Edizioni G. Mondadori, Milano 1993; G. Costa, *Pittori liguri dell'800 e del primo '900. Dizionario e valori*, Edizioni Sagep, Genova 1994; G. Paganelli, T. Pelizza (a cura di), *Pittori dal 1900 al 1940*, cat. mostra, Edizioni Sagep, Genova 1994; G. Paganelli, T. Pelizza, *Quel meraviglioso periodo d'arte. R. M.*, programma televisivo, Telecittà, Genova, 12 dicembre 1996; G. Bruno, *R. M.*, in "Fimantiquari", n. 12-13, Milano 1997; F. Dioli, C. König (a cura di), *Vedutisti a San Fruttuoso tra '800 e '900*, cat. mostra, testo di G. Bruno, Edizioni Echi di Liguria, Genova 1998; M.F. Giubilei, *Un museo in mostra*, cat. mostra, Edizioni Allemandi, Torino 1999; R. Tassi, *Color Liguria*, in *Figure nel paesaggio. Scritti di critica d'arte 1977-1996*, Edizioni Guanda, Parma 1999; M. Vescovo, *Da Segantini a Balla. Un viaggio nella luce*, cat. mostra, Edizioni Elede, Torino 1999; G. Bruno (a cura di), *Il giardino incantato. La donazione Oberti*, cat. mostra, Edizioni Erga, Genova 2000; M.F. Giubilei, *Sguardi sul Novecento*, cat. mostra, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Edizioni Sagep, Genova 2002; G.L. e G. Costa, *Dizionario pittori liguri '800 e '900*, quotazioni di mercato, Edizioni GGallery, Genova 2002; G. Costa, F. Dioli, *Liguria. Pittori tra '800 e '900*, vol. I, pagg. 181-194, 324-325, Edizioni GGallery, Genova 2003; F. Sborgi, *Il mito del Moderno. La cultura liberty in Liguria*, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 2003; G. Bruno, *R. M. Un maestro del Divisionismo*, cat. mostra, apparati critico-bibliografici di L. Perissinotti, Edizioni Mazzotta, Milano 2004; G. Bruno, *R. M. a San Fruttuoso*, cat. mostra, San Fruttuoso di Camogli, Edizioni Tormena, Genova 2005; F. Ragazzi, *L'olivo nell'arte*, cat. mostra, Edizioni De Ferrari, Genova 2006; G. Bruno, L. Perissinotti, *Scarsa lingua di terra che orla il mare... La Liguria nella pittura e nella poesia del '900*, cat. mostra, Edizioni Erga, Genova 2007.

Filiberto Minozzi

Verona 1887 - Milano 1936

Minozzi si formò all'Accademia di Brera sotto la guida di Giuseppe Mentessi, Raffaele Casnedi e Vespasiano Bignami. Data al 1900 l'esordio sulla scena espositiva milanese con "Tre studi di paese", realizzati a sanguigna e apparsi alla IV Triennale di Brera. Si avvicinava in seguito al Divisionismo e già nel 1903 appare legato da un contratto con il critico e mercante Alberto Grubicy. Entro il gruppo di artisti da questi promosso, la sua specializzazione furono le marine, genere in cui predilesse suggestivi notturni con effetti di luce lunare. Trasferitosi in Riviera sin dal 1902, visse dapprima a

Santo Stefano Ligure, recandosi poi nel 1904 a Bordighera. In seguito, tra il 1910 e il 1914, risaliva sino a Cap Martin concedendosi parallelamente frequenti viaggi in Europa: dopo Parigi e le pianure dell'Oise, visitò la Germania dove, a Berlino nel 1906, fece la conoscenza di Max Liebermann grazie al quale si avvicinò a un'evoluzione in chiave dinamica del Divisionismo. Trascorsa la parentesi della guerra, si riapriva un'intensa stagione di spostamenti destinati a spingere l'artista, che nel 1929 allestiva un'importante mostra personale a Oslo, sino ai mari del Nord. Negli anni Trenta meta dei suoi viaggi furono anche l'Africa, la Cina e il Giappone. Con soggetti di ispirazione orientale figurò infatti all'esposizione allestita nel 1933 presso la Casa d'Artisti e tali opere venivano ancora riproposte, insieme ai paesaggi e alle molte marine dell'autore, nella mostra postuma tenutasi a sei anni dalla sua scomparsa presso la Galleria del Duomo.

Bibliografia

G. Mariacher, *cat. della mostra postuma*, Galleria Duomo, Milano 1912; L. Minozzi, *Il pittore*, Milano 1942; *cat. mostra postuma*, Galleria Mediolanum, Milano 1947; Galetti, Camesasca, op. cit., Milano 1951; *Pittura e scultura del secolo XX nella collezione della Galleria d'Arte Moderna di Roma*, pagg. 74, 76, 224-230, 304; E. Maiolino, L. Trucchi, *Pittori di ieri a Bordighera*, Bordighera 1971; E. Bernardini, G. Besone, Bordighera ieri, Bordighera 1971; A.M. Comanducci, op. cit., I, II, III e IV ed; G. Ginex, S. Reborà, *Scoperta del mare. Pittori lombardi in Liguria tra '800 e '900*, Catalogo mostra, Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 1999.

Plinio Nomellini

Livorno 1866 - Firenze 1943

Frequentò, dal 1885 al 1890, l'Istituto di Belle Arti di Firenze, allievo del Fattori. Frequentò anche i Macchiaioli che influenzarono le sue opere di questo periodo. Partecipò alla Promotrice fiorentina del 1886. Alla fine del secolo Nomellini iniziò una sua ricerca nell'ambito del Divisionismo, al quale aderì dal 1890, anno del suo trasferimento a Genova. Nel 1891 dipinse il celebre quadro "Piazza Caricamento", opera a sfondo sociale e a tecnica impressionista. Nel suo soggiorno genovese il Nomellini dette vita al "Gruppo d'Albaro", radunando attorno a sé tutto l'ambiente artistico. Fra i pittori citiamo Angelo Balbi, Angelo Costa, Eugenio Olivari, Federico Maragliano, Giuseppe Pennasilico. Con la partecipazione anche di letterati, quali Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, Silvio Novaro, Arbocò ed altri, il Nomellini dette vita ad una stagione artistica di grande rilevanza per Genova (e questo fino agli inizi del Novecento). In questi anni il pittore attuò la svolta simbolista che si concluse con il soggiorno a Torre del Lago (nel 1902), continuando comunque a mantenere rapporti col mondo artistico genovese. Nel 1898 partecipò al-

l'Esposizione Nazionale di Torino e dal 1899 iniziò ad esporre regolarmente alla Biennale di Venezia. Nel 1902 espose alla Quadriennale di Torino e via via alle più importanti esposizioni nazionali e internazionali: nel 1904 all'Esposizione di Saint Louis, nel 1909 al Salon parigino, a Monaco (Esposizione Internazionale). In questo periodo, accanto a dipinti raffiguranti paesaggi con l'inserimento di figure, troviamo opere di profonda matrice simbolica. Nel 1907 Nomellini, insieme a Galileo Chini, De Albertis e Previati, partecipò alla Biennale di Venezia allestendo la "Sala del Sogno". Nel 1908 avvenne il suo trasferimento a Viareggio, dove rimase fino al 1918 circa; qui le sue opere furono caratterizzate da una maggior accentuazione fauvista. Nel 1919 si trasferì a Firenze, compiendo poi numerosi viaggi e soggiorni a Capri e all'isola d'Elba (dal 1927 al 1942). Collaborò ai quotidiani toscani "La Nazione" ed il "Telegrafo". Notevole anche la sua attività di grafico e illustratore tra Liberty e Simbolismo. Espose ininterrottamente alle Promotrici genovesi sino al 1933. Sue opere presso la Galleria d'Arte Moderna di Genova Nervi, la Galleria d'Arte Moderna di Firenze, la Quadreria della Camera di Commercio di Genova, l'Istituto Mazziniano, la Pinacoteca Civica di Imperia, la Galleria d'Arte Moderna di Milano, Roma, Novara, Palermo, Venezia, il Museo Revoltella di Trieste.

Bibliografia

F. Bellonzi, T. Fiori, *Archivi del Divisionismo*, Roma 1968; *Mostra del Divisionismo italiano*, Milano 1970; V. Rocchiero, *Maestri divisionisti in Liguria*, Genova 1971; A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano 1973; V. Rocchiero, *Scuole, gruppi, pittori dell'Ottocento ligure*, Edizioni Sabatelli, Genova 1981; G. Bruno, *La pittura in Liguria dal 1850 al Divisionismo*, Edizioni Stringa, Genova 1982; G. Bruno, *La pittura in Liguria dal Neoclassicismo al Divisionismo*, in *Catalogo dell'arte italiana dell'Ottocento*, n. 12, Edizioni G. Mondadori, Milano 1983; G. Bruno, *P. N.*, cat. mostra, apparati critico-bibliografici di L. Perissinotti e T. Pelizza, Genova 1985; G. Bruno, *P. N.*, "La Casana", XVII, 2, aprile-giugno 1985; G. Bruno, *P. N.*, in *Quaderni dell'Accademia Ligustica di Belle Arti*, n. 5, Genova 1985; R. Monti, G. Matteucci, E. Matucci, *Prima dell'Avanguardia, da Fattori a Modigliani*, cat. mostra, Firenze 1986; G. Bruno, E.B. Nomellini, V. Sereni, *N. e Pascoli*, cat. mostra, Barga 1986; G. Marcenaro, *Genova. Il Novecento*, cat. mostra, Edizioni Sagep, Genova 1986; G. Bruno, *La pittura fra Ottocento e Novecento*, in *La pittura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, vol. II, II ed., Edizioni Sagep, Genova 1987; P. Paccagnini, *Un pittore per un poeta. P. N. illustratore pascoliano (lettere 1901-1913)*, Massa 1988; L. Perissinotti, *P. N. Disegni*, cat. mostra, Torino 1988; G. Bruno, *L'arte figurativa a Geno-*